

**IL PROCESSO** Sono state 73 le richieste depositate dai sindacati di polizia

# In aula parola alle parti civili È il giorno degli agenti feriti

→ Una serie di questioni esclusivamente procedurali, sollevate dagli avvocati difensori e legate a quelle che vengono definite irregolarità nella notifica degli atti, ha aperto ieri mattina a Torino l'udienza preliminare del procedimento giudiziario avviato nei confronti dei 46 attivisti No Tav indagati per gli incidenti accaduti in Valle di Susa durante l'estate del 2011. L'udienza si è svolta nella maxi aula 2 del Palazzo di Giustizia, al piano interrato. Piano interrato i cui accessi sono stati presidiati per tutta la durata dell'udienza dai carabinieri della brigata mobile. Dei 46 indagati, tre sono tuttora agli arresti e hanno seguito l'udienza nella gabbia riservata ai detenuti.

Quella di ieri è stata anche l'udienza nel corso della quale sono state avanzate le richieste di costituzione di parte civile. Richieste che sono state in tutto 73, tra uomini delle forze dell'ordine e sindacati di polizia. Il Siap è rappresentato dall'avvocato Massimo Ramello e conta 14 agenti feriti; l'Ugl Polizia è assistito dall'avvocato Emanuele Crozza e conta 4 poliziotti; il Siulp è assistito dall'av-

vvocato Giuseppe Fiore, mentre il Sap è rappresentato dall'avvocato Piefranco Bertolino, che assiste anche 25 tra poliziotti e finanzieri. Lo stesso Bertolino rappresenta il Cobar (rappresentanza di base della Guardia di Finanza). Ha quindi depositato richiesta di costituzione anche il curatore fallimentare dell'Italcoge in relazione ai mezzi danneggiati. E hanno presentato richiesta

anche alcuni agenti del reparto mobile di Milano e di Roma. Richiesta di costituzione di parte civile anche per Ltf, responsabile del cantiere oggetto della rappresaglia NoTav. Grande assente, il ministero dell'Interno: non ha presentato alcuna richiesta nonostante i 180 uomini feriti fossero stati mandati in Val di Susa dallo stesso Viminale. «Abbiamo scelto il rito ordinario per

ché abbiamo importanti cose da dire e abbiamo da riempire di contenuti il processo col nostro punto di vista» ha infine commentato Claudio Novaro, uno degli avvocati difensori. «Il nostro interlocutore istituzionale vero - ha aggiunto il legale - non è il giudice per le indagini preliminari, ma sarà il tribunale. Il processo pubblico è una scelta degli imputati, che hanno deciso per

questa strada perché si presta di più al contraddittorio e all'acquisizione di nuove prove, consentendoci di smontare alcuni passaggi di ricostruzione storica che la procura ha veicolato negli atti in questo momento. A me - ha concluso Novaro - non piace parlare di processo politico, perché i processi si fanno in contraddittorio con le altre parti».

